

## Sole che nasce

Un piccolo passo verso l'adulità.

Domenica mattina, sono le 6 e mezza.

Si sente un leggero rumore dalla porta della camera, socchiusa.

"Irene, sei tu"? Ma nessuno risponde.

"Pietro, vieni". Altri leggeri rumori alla porta, ma nessuno risponde. È Pietro.

"Vieni Pietrino, vieni qui".

Nella camera c'è poca luce, la tapparella è abbassata fin quasi in fondo e la luce è poca anche fuori.

Pietro avanza nella camera e si dirige verso di me, schivando l'angolo del letto; quando si avvicina lo vedo già completamente vestito, con addirittura la giacca. Rido piano.

"Cosa c'è Pietro", gli sussurro.

"Sole nasce", mi risponde con uguale tono di voce, sussurrato.

"Sì, Pietro, il sole sta nascendo, ma dove vuoi andare già vestito"?

"Sole nasce" ripete Pietro, con un tono di voce sempre basso, ma che vuole spiegare, capisci papà.

Allora collego, "vuoi andare a vedere il sole che nasce"?

"Sì", risponde lui, contento.

Allora interpreto la scena dei «due 'nuti» che di solito mi vede nelle parte di chi sveglia al mattino, e contratto con Pietro, accordandogli altri due minuti di sonno, che lui chiede ridendo per il rituale ripetuto ogni giorno. Questa volta chiedo io «due minuti». Pietro me li accorda.

"Aspetto qui" dice Pietro.

Dopo meno di due minuti ritorna, "sole nasce". "Ascolta Pietro, mi porteresti un bicchiere d'acqua, ho proprio sete. Prendine uno di plastica, attento a non farlo cadere".

"Sì" risponde Pietro senza esitazione e scompare andando in cucina. Passa il tempo ma non arriva, cosa starà facendo? A un certo punto si

socchiude di nuovo la porta della camera, Pietro si abbassa e raccoglie qualcosa che aveva posato per terra: un vassoio, con una tazzina

d'acqua, con piattino. Avanza con qualche incertezza nella camera e si avvicina, con il vassoio. "Grazie Pietro, proprio bravo".

"Ascolta, cosa dici se andiamo in piazza a vedere il sole che nasce"?

"Sì" risponde Pietro, contento.

"Prendo fogli, disegno sole", dice poi.

"Come l'altra volta"?

"Sì".

"Prendi anche i pastelli, eccoli qui, il giallo, il rosso, il verde, il blu. Serve qualcosa di rigido per poter scrivere. Ecco questo libretto va bene. Riporta questi fogli nel cassetto".

"Sì", dice Pietro prendendo poi il libretto con i fogli per disegnare.

Mi vesto, facendo attenzione a non fare rumore, come anche Pietro si è mosso con accortezza.

Prendiamo la macchina fotografica e il registratore e usciamo. Non c'è nessuno per strada, la luce radente è ancora poca, il sole sta sorgendo. Pietro chiacchiera camminando contento dandomi la mano.

"C'è l'eco senti"? Arrivati in piazza si mette a disegnare, il sole con i raggi, poi il cielo blu, poi il prato.

"E adesso cosa fai"?

"La cornice".

Poi una scorrazzata lungo i cerchi della piazza, come uno scoiattolo. Ride contento, salutiamo una persona che passa, attraversando. Poi camminiamo verso la magnolia vicino al semaforo, per fotografarla, adesso che sono spuntate le foglie, al posto dei fiori.

E continua a parlare, parla e risponde, alla pari.

Un piccolo adulto.

**Antonio Bianchi**

Papà di Pietro  
abianchi@sonic.it

<http://antoniobianchi.eu/pietro/>



IL

SOLE

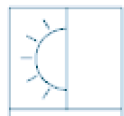


NASCE



È

DOMENICA



MATTINA,



SONO

LE

6

SEI

E



MEZZA.



È

ANCORA



BUIO.



MI

ALZO

E



MI

VESTO



BENE



CON

LA



GIACCA.



ENTRO



NELLA



CAMERA

DEI



MIEI



GENITORI

E

MI



AVVICINO

AL



PAPÀ:



DORME



ANCORA.



GLI

SUSSURRO

ALL'



ORECCHIO:



SOLE

NASCE.



IL

PAPÀ



NON



CAPISCE



SUBITO.



ANCORA

**2**

DUE



MINUTI,

MI



DICE.



POI

MI



CHIEDE



UN PO'

DI



ACQUA.



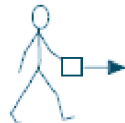
VADO



IN

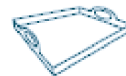


CUCINA,



PRENDO

IL



VASSOIO



CON



UN

PIATTINO

E

UNA



TAZZINA

E



PORTO

L'



ACQUA

AL



PAPÀ.



GRAZIE



PIETRO,

MI



DICE.



**FINE.**